

Workshop Giovani e Lavoro

Fasano (BR), 05-06 Novembre 2005

Sabato 05 Novembre:

Presenti: Don Giacomo, Emanuela, Don Angelo Sabatelli (Caritas), Annarita Zichella (sociologa), Raffaele, 24 anni. Fasano. Impiegato;
Lucrezia, 26 anni. Fasano. Lavoro in una cooperativa che gestisce un asilo nido.
Gian Vito, 23 anni. Fasano. Lavoro e studio.
Nicla, 20 anni. Fasano. Lavoro asilo nido.
....., 23 anni. Fasano. Studio economia e management.
Luana. Fasano. Università. Ed. professionale.
Maiella. 20 anni. Fasano. Lavoro allo zoo di Fasano, solo d'estate.
Gennaro. 35 anni Ostini. Architetto, deigner.
Nicola. Ostini. Referente Progetto Policoro.
Giovanna. Montalbano. SCV salesiani.
Daniela, 26 anni. Montalbano. SCV salesiani.
Vito. Monopoli. Liceo scientifico.
Raffaele. Monopoli. Commercialista.
Cosimina, 30 anni. AdC Progetto Policoro.
Adriana. Speciale. Ist. Professionale.
Domenico. Rottigliano.
Gian Vito, 18 anni. Rottigliano. Designer.
Lorenzo, 18 anni. Rottigliano. ANSPI.
Mina, 20 anni. Monopoli.
Nicola – Pasquale – Alfonso.

Brainstorming:

Lavoro – Realtà in Puglia – Aspettative.

Intervento sociologa.

Il mercato del lavoro: quali prospettive?

Rapporto ISFOL 2004.

Segnali positivi: Il tasso di occupazione – lavoro indeterminato – protagoniste le donne.

Tasso di disoccupazione: tot. 7,5

Sud 14,1

Occupazione:

Le protagoniste sono le donne, 7%. È cambiato il loro ingresso nel lavoro. Riecosno a far combaciare il lavoro con l'impegno della famiglia. Ci sono le pari opportunità.

Manca la molla nel cercare lavoro.

Disoccupazione:

riduzione 0,4%. Di tipo giovanile.

Puglia: disoccupazione 14,7% - Occupazione: 45,0%.

In cerca di occupazione: **700,000 SUD**

207,000 NORD

155,000 CENTRO

Perché ci sono queste differenze? Quali sono i meccanismi che generano queste cose? Qual è la ricetta per non rimanere fuori?

Co-consigli:

1) I dati della sociologa sembrano strani, fuori dalla realtà.

Non è vero che è più facile trovare lavoro con un titolo di studio più alto.

L'Università è diventata un parcheggio. Dovrebbe dare degli strumenti di base.

Manca la cultura del fare.

2) Nella nostra realtà noi non siamo produttori ma compratori.

Le cose da fare diventano difficili da fare.

Dobbiamo diventare imprenditori .

3) Noi abbiamo rilevato un abisso tra i numeri.

Bisogna vedere il contesto storico italiano sul mondo del lavoro.

L'emigrazione svaluta la patria.

Il lavoro è ormai un privilegio per pochi. È giusto?

C'è bisogno di maggiore cooperazione a livello regionale.

4) C'è bisogno di un cambio di cultura, di autoimprenditorialità, coltivare un'idea, creare un percorso che aiuti a realizzare l'idea in un progetto.

Dovremmo puntare sull'orgoglio del sud.

Capire quale ruolo ha la Parrocchia rispetto alle tematiche del lavoro.

Socializzare le esperienze, favorire un lavoro di rete.

Conclusioni:

È stata una giornata ricca di riflessioni e confronto. È bello vedere tanti giovani che riflettono sulla tematica del lavoro, che pensano al futuro. È bello anche condividere questi momenti e queste riflessioni con il mondo degli adulti e con i Sacerdoti.

Siamo partiti, oggi pomeriggio, dalla nostra realtà: la realtà dei giovani lavoratori al Sud.

È proprio vero, che a volte, viviamo passivamente aspettando qualcuno che venga a darci una mano, a risolverci il problema. Forse, il primo passo da fare è iniziare a muoverci, iniziare a chiedere, a proporre, ad agire! Realizzando dei percorsi avremo la possibilità di trasmettere agli altri che qualcosa si può fare.

È importante parlare di giovani a partire da noi e dalle nostre esperienze. C'è bisogno di valorizzare la nostra realtà e le nostre capacità, il nostro impegno e le tante fatiche che viviamo quotidianamente.

A volte non abbiamo le idee chiare su cosa vogliamo fare. Dobbiamo chiederci perché studiamo: per trovare lavoro o per realizzare un progetto?

Rimanere al Sud – dice Mons. Bregantini – è un atto di fede. Ci sono modi diversi rimanendo al Sud: da rassegnati o da protagonisti. Abbiamo il diritto ed il dovere di rimanere da veri protagonisti.

Spesso mancano le azioni, rischiamo di fare tante parole, avere tanti buoni propositi, ma facciamo fatica a concretizzare. Mancano dei luoghi di condivisione e di confronto, dei punti di riferimento, un accompagnamento durante il percorso.

Lo abbiamo detto oggi pomeriggio, lo dimostrate voi partecipando oggi a questo incontro, che c'è il bisogno di incontrarsi. Essere qui significa tutto questo, ma significa anche che tanti giovani non stanno ad aspettare, che vogliono camminare.

Allora scriviamo la ricetta, insieme, in un rapporto comune, in un lavoro di rete, forti del fatto che solo noi possiamo farcela ma non possiamo farcela da soli.

Domenica 06 Novembre 2005.

Fede e Lavoro in un Progetto di Vita.

Don Giacomo Garbero.

..cenni storici

1) Contrapposizione. Carl Marx diceva che la fede è l'oppio dei popoli. Un buon lavoratore non può perdersi nei discorsi della fede.

La chiesa non capiva cosa stava succedendo.

Il mondo industriale è nato fuori dalla Chiesa.

2) Estraneità. La chiesa era nettamente separata dal mondo del lavoro.

3) Assistenziale. Nascono le opere per gli operai. Le case popolari, i pensionati, le scuole per i lavoratori. Ci sono varie attenzioni per i lavoratori, in forma assistenziale.

4) Protagonisti. Nascono le associazioni con i lavoratori. Gi.O.C. – MLC – ACLI..

Esperienza di vita di don Giacomo – un prete operaio.

Esperienza di vita di Emanuela – il cammino con i giovani lavoratori.

Partirei dalla domanda di Giuseppe fatta ieri sera: *io dove vado, quali strumenti ho e dove li posso trovare per affrontare il mondo del lavoro?*

Trovare una risposta subito è sicuramente difficile. Forse dovremmo riflettere, prima di tutto, su quale stile di vita abbiamo; quindi chiederci continuamente quali scelte facciamo, perché le facciamo e in quale progetto sono inserite.

Scegliere è certamente faticoso, ma la scelta può diventare naturale se inserita in un percorso e se piena di significato, assumendoci il rischio - a volte - anche di fallire.

Se penso alla mia esperienza, intorno ai 18-20 anni, erano tante le cose che volevo fare. Conoscere e aprirsi a tante iniziative è importante ed è giusto farlo, ma allo stesso tempo, è necessario fermarsi un po' e cercare semplicemente di capire. Chiedersi: chi sono, dove sono e dove sto andando, quali persone ho attorno, quali potenzialità porto dentro e, soprattutto, quale progetto di vita voglio realizzare.

L'esperienza del gruppo mi ha offerto proprio questa opportunità: fermarmi e capire.. in ascolto di me stessa.

Ieri, si diceva che spesso scegliamo di continuare gli studi per avere un alibi. Chiediamoci, allora, perché effettivamente studiamo: se per trovare un qualsiasi posto di lavoro oppure per raggiungere e concretizzare un nostro progetto.

Con la proposta del gruppo e della Revisione di Vita, ho avuto modo di incontrare qualcuno che si prendesse cura di me, che mi desse fiducia e per il quale ero importante.

All'inizio non volevo fare gruppo e soprattutto non volevo assumermi la piena responsabilità della Gi.O.C. , perché allora ero presa da altre cose. Pian piano, mi sono resa conto della ricchezza che avevo: un punto di riferimento (non è scontato averlo); il sentirsi capita; l'essere "obbligata" in un certo senso a fermarsi e pensare a riflettere. Inoltre la Revisione di Vita mi ha spinto molto all'azione. Ho scelto di andare all'università e iscrivermi ad una facoltà che rispondesse alle mie aspirazioni, e ho scelto di tornare a Rossano, per non abbandonare la propria Terra.

Penso che un po' tutti dovremmo chiederci quale ideale di uomo/donna vogliamo costruire. Come poter trasmettere e testimoniare il Vangelo con le proprie scelte, anche se piccole.

Una volta scoperto il tesoro nascosto non potevo non trasmetterlo agli altri.. e da qui è nata l'avventura della Gi.O.C. nel mio quartiere.

Cercare ed incontrare i ragazzi nei luoghi in cui trascorrono il tempo libero o nelle proprie famiglie di appartenenza, è stata una delle esperienze più belle nella Gi.O.C.

La Gi.O.C. per me è una palestra di vita perché mi permette di educare lasciandomi educare dai ragazzi. Tu trasmetti la tua esperienza, ma loro ti insegnano come fare, perché fai una proposta su misura, che parte da loro e dai loro bisogni, in un cammino graduale.

Senza avere la pretesa di sentirsi arrivati ed avere la verità in tasca, penso comunque che grazie alla Gi.O.C. molti ragazzi, a Rossano e in altre parti del mondo, abbiano avuto la possibilità di incontrarsi in luoghi in cui sperimentare un sano protagonismo, provando a costruire un cammino comune.

Mi colpisce molto il fatto che alcuni, pur lavorando tutto il giorno dalle 4 del mattino fino alle 18.00 del pomeriggio, la sera sentono il bisogno di fare Revisione di Vita, vivono il bisogno di incontrarsi. Poi non è detto che tutti andranno avanti o che diventeranno responsabili di altri - infatti è importante rispettare la libertà altrui – però è importante che a tutti sia garantita un'occasione, a tutti sia fatta la proposta di poter raccontare la propria esperienza e di poter incontrare-scoprire la presenza di Dio nella vita quotidiana.

La Gi.O.C. ti mette in gioco perché è un'associazione gestita da giovani, e quindi hai la piena responsabilità – in un cammino graduale - nel gestire alcune cose.

Ci offre la possibilità di avere un confronto con altre realtà diverse dalle nostre, non correndo così il rischio di chiudersi.

Siamo noi giovani che ci rapportiamo con le istituzioni presenti sul territorio, con le quali cerchiamo di costruire un percorso a partire dalle nostre esigenze e difficoltà.

Infine la Revisione di Vita importante perché:

- . permette a tutti di prendere la parola. Non c'è un insegnante che tiene la lezione;
- . per qualcuno è stata l'occasione di imparare a parlare in italiano;
- . aiuta ad avere un percorso graduale con la fede
- . spinge all'azione che permette di realizzare il proprio progetto di vita.

Sintesi Lavoro a Gruppi.

Ci colpisce molto l'esperienza di don Giacomo come esempio di impegno da parte della Chiesa nel mondo del lavoro. Noi giovani avvertiamo il bisogno del sostegno da parte della società, della Chiesa e della famiglia.

È importante scoprire la Parola di Dio come riferimento per la nostra vita. Riflettere sul mondo del lavoro insieme alla dimensione di fede, per rafforzare l'autostima.

C'è bisogno di formare dei gruppi per confrontarsi e condividere le esperienze, avere dei punti di riferimento e delle persone di cui fidarsi e con le quali costruire un percorso comune.

Ci chiediamo come poter riconoscere le persone giuste, a chi poterci rivolgere.

Sarebbe importante proporre l'impegno delle associazioni nelle parrocchie, proporre altri incontri simili a questo vissuto in questi giorni.